

IL VOLONTARIO FAUSTINI SI SPOSA IN TOGO



Claire del Togo con il suo Carmelo Faustini di Grumes

Galeotto fu il volontariato e chi "inventò" la "Stella Bianca". Perché dopo essere stato a lungo lo scapolo più corteggiato di Grumes (e forse anche della val di Cembra), Carmelo Faustini vola a nozze. Vola proprio, nel senso che va in Togo ad impalmare l'anima gemella. Gemella per davvero, perché colei che sabato 9 novembre diventerà la signora Faustini è una bella ragazza togolese che ha una sorella gemella, Clarissa, sposata in Francia.

Una curiosità: i genitori della sposa furono uniti in matrimonio da un missionario comboniano che si chiamava

Vittorio Moretto. E quando la mamma di Claire è dovuta andare in ospedale con le doglie, fu portata in auto da un missionario vicentino che si chiamava Virginio Negrin. Nomen, omen.

Akoele (gemella) Akuvi (nata il mercoledì) Claire Dossah, 37 anni, un piccolo negozio di generi misti a Lomé, la capitale, arriverà a Grumes, paese natale dello sposo, entro... "Non si sa quando" avverte sconsolato Carmelo Faustini, 55 anni, da trenta operaio del comune, oggi di Altavalle. "Ho preso solo il biglietto di andata perché sul ritorno non ci sono tempi certi. Intanto, dopo il matrimonio civile nel municipio di Lomé, dobbiamo andare all'ambasciata italiana. Che per il Togo è ad Accra, la capitale del Ghana. Poi lì dovranno dare a mia moglie un permesso di soggiorno per motivi familiari".

Per la legge 113 del 4 ottobre 2018, prima di poter chiedere la cittadinanza per matrimonio la straniera che sposa un italiano deve risiedere in Italia da almeno due anni.

Carmelo fa il volontario di "Stella Bianca" dal 1993. Codesta è un'associazione singolare, che annovera 303 volontari in servizio permanente, tutti della val di Cembra. Fondata quarant'anni fa (le celebrazioni il 24 maggio del prossimo anno), oltre ad occuparsi del servizio di trasporto infermi e degli anziani della valle, "Stella Bianca" offre aiuto e beni materiali ai missionari della val di Cembra. In Africa (Togo e Costa d'Avorio) ma pure a suor Rosetta Benedetti che si trova in Romania. Ebbene dopo alcuni viaggi in Togo per dare una mano alle suore della Provvidenza di Kouvé (suor Dores Villotti, da Segonzano) e ai comboniani di Albiano, Fabio e Bruno Gilli, e di Segonzano, Donato Benedetti, il gruppo cembrano è stato colpito da "mal d'Africa". Al punto che due anni fa, Carmelo Faustini, ha posato lo sguardo sulla bella rappresentante del popolo togolese. E non glielo ha più tolto di dosso. Lui ammette di essere un timidone e racconta che a far scoccare la freccia di Cupido hanno contribuito pure il comboniano Donato Benedetti, il volontario Tullio Nardon e la Maria Zecchini. La cui casa, a Lomé, è un porto sicuro per i Trentini che transitano in Togo.

Claire parlava solo francese, Carmelo soltanto dialetto cembrano. Ma la lingua dell'amore, si sa, è universale. Occhi dolci e timide carezze, e tutto è filato come il miele di acacia. Non che il suo corno africano abbia subito spalancato allo scapolo grumàzero le porte di casa, proprio no. Finché il Carmelo non è stato presentato ufficialmente alla famiglia e non si è sottoposto al rito della richiesta di matrimonio della figlia ("en pratica el nos Bolettin") la storia d'amore tra il cembrano di Grumes e la "fille" togolese è rimasto nel vago.

Così come a Grumes, il Carmelo, ha dovuto spiegare con delicatezza alla mamma, anziana e malata, che avrebbe portato a casa una nuora togolese. La donna, che è nata in Francia da emigrati

di Grumes, ha detto al figlio: "Ben, bòn, basta che te fàghi da bèn". Che è come dire: "hai la mia benedizione, comportati da galantuomo".

Il bello è che, quando il Carmelo è andato in Togo la prima volta, si è guardato attorno, è rimasto perplesso, e quando è salito sull'aereo che lo riportava in Europa ha detto a chi lo accompagnava: "Ben, basta. Mi chi non vegno pu". E poi?

"E dopo col Tullio, la Bianca, el Giuliano a dirme: dai vei via, ancor 'n volta almen".

Ha ceduto. "E da lì hai ciapà el mal de l'Africa".

La prima volta "col Tullio Nardon avén fat misteròti; la seconda volta gh'era da sbianchegiar. 'N'altra volta, ancora a sbianchegiar le stesse stanze. Allora me son dit: chi bisogn far qualcoss".

Tornati in val di Cembra, i volontari col "mal d'Africa" hanno cominciato a organizzare il "pranzo della Provvidenza"; da tre anni trasformato in "pizzata". Raccolgono denaro e generi di prima necessità che provvedono, una volta l'anno, a inviare in Togo con un container. Proprio in questi giorni ne hanno mandato uno carico di latte in polvere per i bambini figli di donne sieropositive; di strumenti per l'ospedale di Kouvé, di materiale sanitario per Maria Zecchini che, a 82 anni, fa ancora l'infermiera dei poveri a Lomé. Aiutati in questa raccolta dai volontari di "Solidarmondo" trentino.

Carmelo è il primo volontario di "Stella Bianca" che sposa un'Africana. "Ma no l'è 'na stranezza, parché ghè amore, eh". Ammette candidamente di chiamare la sua promessa mattina e sera, per il buongiorno e la buonanotte. In questo aiutato da internet che consente di "far filò" senza spesa. A proposito, proprio a Grumes quando si sposava un vedovo i giovanotti facevano il "macalut". Battevano coperchi e padelle finché il vedovo o la vedova che rimaritava non pagava da bere a tutta la comunità. C'è da giurarlo: quando Carmelo porterà la bella Claire a Grumes, tutto il paese farà il "macalut". Perché uno scapolo di lungo corso val bene uno strappo alla regola. Viva gli sposi.

ALBERTO FOLGHERAITER